

A due passi da noi un'economia diversa

Ribera: una agricoltura di avanguardia... con qualche contraddizione



Per potere capire ciò che è Ribera oggi, cosa rappresenti per l'economia agrigentina, basti fare un giro tra le valli del Verdura, del Platani e del Magazzolo, i tre fiumi che bagnano il territorio comunale. Basti dare uno sguardo ai giardini che sono sorti dal dopoguerra a questa parte, agli agrumeti ai frutteti onore e vanto degli agricoltori del centro, realizzati su terreni «assurdi», parlando nel gergo degli agricoltori, basta dare uno sguardo alle case che i contadini hanno realizzato nelle proprie terre, alle strade interpoderali, alle trazzere asfaltate che dopo anni di lotta hanno avuto, ai servizi che in campagna sono stati realizzati, alle grandi opere di contenimento delle acque dei fiumi, che in passato si sono portati appresso in un «fiat» fatiche di decenni, sudori di generazioni di riberesi a causa dell'imprevidenza della classe politica che in questo campo si è accorta con molto ritardo dei danni incalcolabili che le furie delle acque in piena del Magazzolo, del Verdura e del Platani, croce e delizia dei riberesi, ha apportato e avrebbe potuto ancora apportare se non si fosse corso ai ripari.

Basti ancora dare uno sguardo alle dighe che sono sorte negli ultimi decenni per dare: quella sul Magazzolo, ad esempio (anche se in questo caso alla bontà e necessità della realizzazione non si sono accompagnate di pari passo l'onestà di coloro che l'hanno realizzata, visto che dopo appena qualche mese dall'inaugurazione l'opera è crollata, vedendo ridotta del 50 e oltre % in meno la capacità di invaso), e ancora quella che si sta per realizzare in territorio di Alessandria della Rocca (la diga «Castello») che dovrà dare acqua a sufficienza ad un numero notevole di comuni oltre a Ribera (Bivona, Alessandria, Cianciana, ed altri ancora). Uno sguardo, anche il più sommario, fa vedere come Ribera sia un vero e proprio «cantier di lavoro» aperto giorno e notte per dare ricchezza economica ai propri abitanti e a quelli dei centri che su di essa gravitano (Calamonaci, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Burgio, Caltabellotta, per citarne solo alcuni). Certo chi è stato lontano da Ribera e vi ritorna dopo tanto tempo e viene a contatto con altre realtà della provincia dove arretratezza socio-economica e in alcune parti addirittura la miseria più nera allignano, ha l'impressione di essere sbarcato su di un altro pianeta, su di un'altra regione, tanto è il ritmo intenso di vita, tante sono le trasformazioni che soprattutto in agricoltura sono arrivate negli ultimi decenni.

Non è un caso certamente che Ribera, con i suoi 20.000 abitanti è uno dei pochi centri in cui ad un fenomeno emigratorio di 460 anime (420 per altri comuni del territorio nazionale, 40 verso l'estero) corrisponda un fenomeno immigratorio di pari portata con un rientro medio annuale di 30 anime dall'estero e con un fenomeno immigratorio da altri comuni di circa 380 anime. Non è un caso che Ribera è uno dei pochi comuni in cui la popolazione è aumentata dal dopoguerra ad oggi di circa 7 mila anime.

E' questo un dato che soprattutto chi si interessa di economia deve tenere nella giusta considerazione, perché è un dato che può essere utilizzato per il rilancio di tanti comuni, che come Ribera, una trentina di anni addietro non aveva grosse risorse da sfruttare, e che ha saputo trarre il massimo da quelle poche che la natura ha voluto concederle.

Qual è stato il segreto di questo autentico «boom» che ha portato Ribera all'avanguardia, facendola assurgere a «leader» indiscussa a livello regionale, soprattutto, nel settore dell'agricoltura. Bisogna tornare un po' indietro nel tempo per avere un quadro completo di quanto è avvenuto. Ribera, dopo la guerra, ha avuto un grosso problema: quello dello spezzettamento dei feudi, di grandi appezzamenti di terreni, molti addirittura incolti, che erano in mano a pochi grossi latifondisti, mentre grandi masse contadine rivendicavano il diritto di acquisirli per sfruttarli adeguatamente e creare ricchezza. Lo spezzettamento dei feudi ha portato così

il contadino di Ribera ad avere un suo «spazio» da gestirsi e da sfruttare per vivere. Grandi estensioni di terreno sono così diventati col passare del tempo ed in mano a gente attiva e con tanto cervello immensi giardini, che producono tanta ricchezza. Ribera così, ha puntato tutte le sue carte sull'agricoltura, portata avanti con sistemi sempre più razionali, sfruttando sempre più le tecnologie più avanzate nel settore. L'agricoltura ha anche sfruttato adeguatamente i principi del movimento cooperativistico, che ha dato in alcuni settori, come quello vitivinicolo, dei frutti alquanto lusinghieri: non è un caso che a Ribera sono operanti ben 5 cantine sociali, con base cooperativistica, nelle quali, accanto ai servizi di ordinaria amministrazione si sono creati servizi adeguati quali l'imbottigliamento in loco del vino e dell'olio, e la trasformazione e la conservazione in loco dei prodotti stessi. Sono strutture che negli ultimi tempi in parte si sono realizzate ed in parte dovranno essere realizzate nell'immediato futuro. Certo non mancano le contraddizioni in questo «boom» che l'economia di Ribera ha avuto, ma le contraddizioni hanno la loro radice nell'assenza di una politica adeguata da parte degli organi regionali soprattutto, che spesso sono arrivati in ritardo, che spesso non hanno capito l'importanza che l'agricoltura ha per Ribera, che spesso sono intervenuti in modo insoddisfacente. Quando si pensa che per realizzare la diga Castello, che deve dare tanta acqua all'agricoltura riberese, sono passati più di 20 anni, malgrado le richieste pressanti che sono venute dal movimento contadino organizzato, quando si pensa che la diga sul Magazzolo solo in questi ultimi tempi è stata riparata e che per tanti anni prezioso liquido è andato inutilmente a mare, quando si pensa che per arginare adeguatamente i fiumi Verdura e Magazzolo sono passati oltre 20 anni, caratterizzati da tragiche alluvioni, allora si capisce meglio quanto altro non è stato possibile fare e si poteva fare per il bene della collettività. Qualcosa comunque, negli ultimi tempi è cambiato:

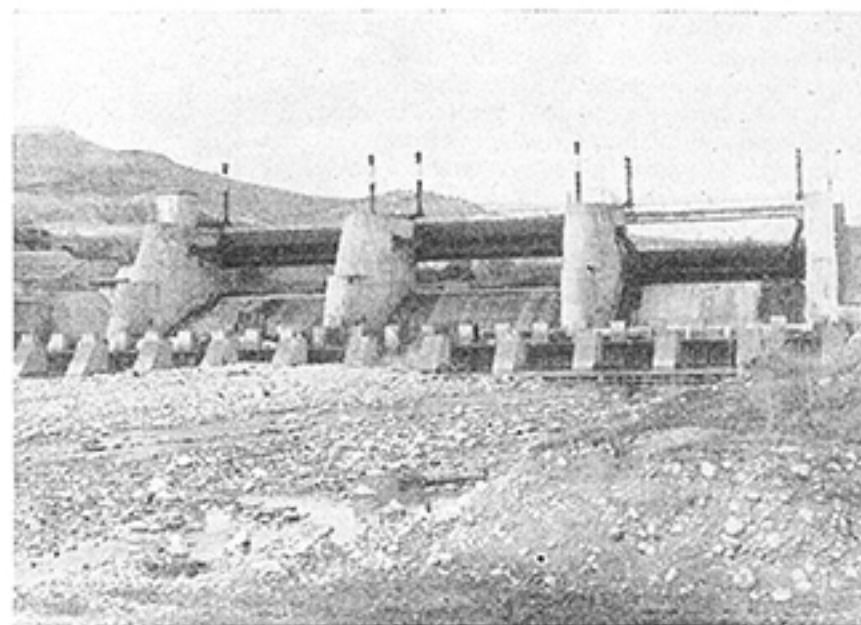
pare che anche a livello regionale gli interventi siano cominciati ad essere più razionali, ma è chiaro che si deve stare molto attenti se non si vogliono arrecare un certo tipo di danni talvolta irrimediabili ad un'economia in cammino, quale è quella riberese. Abbiamo parlato in apertura del fenomeno immigratorio, elemento positivo per il comune, che mette in evidenza il fatto che mentre in altre realtà l'emigrazione è la soluzione più normale per trovare un posto di lavoro, e che serve per mettere ancora più in evidenza una certa crescita e trasformazione anche del centro, che ha avuto anche dal punto di vista urbanistico un notevole sviluppo: zone che prima erano aperte campagna sono diventati agglomerati urbani (Cozzo di Mastrogiovanni, zone Circonvallazione, Pozzillo etc...). Anche a livello di realizzazione di alloggi popolari molto è stato fatto (negli ultimi tempi ad esempio sono stati realizzati circa 300 alloggi popolari alla Circonvallazione).

E' aumentato considerevolmente inoltre il numero di edifici scolastici, passandosi dalle scuole dell'obbligo stretto alla creazione di istituti tecnici, magistrali e professionali e anche di sezioni di liceo sperimentale. Questo può bastare per vedere come in effetti il centro sia in continuo movimento e in continua crescita. Anche in questo quadro si inserisce la realizzazione di grandi opere cittadine quali la rete idrica e fognante, la quasi completa pavimentazione delle strade urbane, la realizzazione di una razionale rete di illuminazione elettrica.

Sono queste piccole e grandi realizzazioni che servono a differenziare non poco il comune da altri che su di essa gravitano e che sono stati quasi dimenticati da tutti e che da un po' di tempo a Ribera guardano come cittadina-guida per un loro possibile sviluppo. Certo non mancano i problemi che caratterizzano anche altri centri della provincia (anche a Ribera gli elenchi dei giovani disoccupati sono abbastanza nutriti, ad esempio), ma c'è tanta buona volontà di fare ancora meglio ... organi regionali e statali cooperando.

TOTO' CASTELLI

Ribera:
le dighe
sono arrivate,
ma quanti
intoppi
e ritardi



Coro di Natale a Sambuca



Il piccolo coro che ha eseguito «E' nato», la notte di Natale 1978.

Sul numero di dicembre il nostro A. Ditta si è occupato di questa composizione poetica di ispirazione religiosa di Pietro La Genga. Nella foto da sinistra a destra: il poeta Pietro La Genga, la collaboratrice Pina Li Petri, l'insegnante Palmira Raia, l'arciprete Angelo Portella, l'insegnante Paoletta Gagliano, il maestro Pietro Di Giovanna, l'insegnante Giuseppe Di Giovanna e il coro dei bambini.

Liste speciali per l'occupazione giovanile

Sambuca, dicembre

Sei giovani da qualche mese sono stati assunti, a norma della legge regionale 18 agosto 1978, n. 37, dall'Amministrazione comunale.

In prevalenza donne, questi giovani assunti secondo l'ordine di iscrizione nelle liste speciali, si dovranno occupare di attività culturali.

Due giovani saranno destinati ad inventariare i beni culturali; altri due eaccudiscono allo svolgimento dell'attività nelle biblioteche, ed altri due sono destinati — a quanto pare — agli archivi.

In realtà — da quanto risulta — le unità si sono ridotte a cinque; il posto vuoto dovrebbe venire occupato dal nominativo che nella successione della graduatoria viene subito dopo la signora Billelo-Randazzo. Pare sia nata una sorta di incompatibilità tra il posto occupato al comune e l'insegnamento cui si dedica la Billelo presso l'Istituto Magistrale locale.

G. F.

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29
Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

PUNTO



NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»